

L'immagine cartografica del Portogallo nella prima metà del XIX secolo e la *Carta Geographica do Reino* del 1865

Rosario De Iulio*

Parole chiave: *Portogallo, cartografia lusitana, mappe del XIX secolo*

*E o esplendor dos mapas, caminho abstracto para a imaginação concreta,
Letras e riscos irregulares abrindo para a maravilha.
Fernando Pessoa, Álvaro de Campos, 1933*

1. Introduzione

La formazione dell'immagine cartografica del Portogallo continentale¹ attraverso la cartografia fu un lungo e complesso percorso. Per varie ragioni sia di ordine tecnico sia di ordine politico, si può affermare che sino al XIX secolo le più famose mappe del paese, quelle che hanno contribuito alla formazione della sua più diffusa immagine cartografica in patria e all'estero, sono state tutte prodotte e edite al di fuori dei confini nazionali.

È solo da qualche decennio che si registra un rinnovato interesse da parte degli studiosi verso la cartografia terrestre lusitana (Alegria, 2011), principalmente orientato all'analisi delle ragioni del ritardo con cui il Portogallo si è dotato della prima cartografia ufficiale nazionale.

La copiosissima produzione di carte nautiche risalenti all'*Época dos Descobrimentos* (secc. XV-XVI), dispersa un po' ovunque nei vari archivi e biblioteche, ha catalizzato la maggior attenzione e la curiosità da parte dei geografi.

Ancora oggi, l'unica raccolta sistematica della cartografia terrestre lusitana² dall'origine sino al XVII secolo è la *Portugalia Monumenta Cartographica* (1960-1962) a opera di Armando Corteção e Avelino Teixeira da Mota. In questa raccolta le mappe sono di varia grandezza, da quelle in scala locale a quelle in scala nazionale e oltre e sono in gran parte manoscritte. Da un attento esame si comprende facilmente come queste ultime abbiano seguito le principali tendenze dell'evoluzione della scienza cartografica europea (Dias *et al.*, 2005).

L'obiettivo di questo contributo è quello di illustrare uno dei periodi storici più importanti per la cartografia lusitana, quello relativo alla prima metà del

* Roma, Università degli Studi Internazionali, Italia.

¹ Riguarda solo il territorio europeo, quindi sono escluse le isole e le colonie.

² Si riferisce alla cartografia relativa al Portogallo continentale, escluse le terre coloniali.

secolo XIX, che segnò il definitivo passaggio verso una produzione cartografica contraddistinta da rigorosi metodi scientifici.

Si trattò quindi di un'epoca di apertura, dove furono affinate le tecniche di rilievo e quelle della rappresentazione grafica, che portarono quindi il paese a dotarsi finalmente della prima *Carta Geographica do Reino* del 1865, un documento interamente prodotto da cartografi lusitani.

La metodologia di lavoro si basa principalmente sulla ricerca di fonti bibliografiche e cartografiche, in particolar modo quelle relative al periodo di studio considerato. Saranno esaminate, per brevità di trattazione, solo le mappe che riguardano tutto il paese, escludendo quindi sia quelle che comprendono tutta la penisola iberica sia quelle relative a una parte del territorio nazionale. Tra queste, inoltre, saranno esaminate solo alcune di esse, quelle che hanno avuto la maggiore circolazione e che hanno rappresentato il riferimento per le successive rappresentazioni cartografiche.

Il presente contributo si compone di tre parti. La prima riguarda una breve analisi della cartografia lusitana sino XVIII secolo, con precisi riferimenti al contesto storico e politico che hanno dato origine alla produzione cartografica, la seconda tratta in particolare della produzione cartografica relativa alla prima metà del XIX secolo sino alla realizzazione della prima *Carta geographica do Reino* del 1865, e infine un'ultima parte con le conclusioni.

2. La cartografia lusitana sino al XVIII secolo

La prima rappresentazione cartografica unitaria del paese fu quella di Fernando Álvares Seco del 1561, stampata in Roma, poiché «*não havia em Portugal capacidade técnica para desenvolver estes projectos*»³ (Moreira, 2011, p. 2) ed era a corredo di una supplica del sovrano portoghese D. João III (1521-1557) al papa Pio IV. L'originale purtroppo è stato smarrito, ma a tutt'oggi vi sono due copie risalenti allo stesso anno, stampate nella tipografia Tramezzino di Venezia (Daveau, 2010), conservate presso la *Biblioteca Nacional de Portugal*. Senza dubbio, l'aspetto più caratteristico di questa rappresentazione cartografica è l'orientamento della mappa con l'occidente posto verso l'alto, a cui diversi autori hanno dato varie interpretazioni⁴. Questa mappa fu riprodotta innumerevoli volte, anche con qualche variante e spesso la si trovava inclusa in atlanti in particolare francesi, olandesi e belgi, a partire dal famosissimo *Theatrum Orbis Terrarum*, del 1570 di Abraham Ortelius, che per più di un secolo rappresentò l'immagine cartografica del paese più conosciuta (fig. 1).

È noto che dal XVI secolo in poi, la cartografia diventò un efficace mezzo di propaganda per i sovrani, grazie anche al miglioramento delle tecniche

³ Trad.: «poiché non c'era in Portogallo la capacità tecnica per sviluppare questo progetto».

⁴ Secondo alcuni autori, la causa è da ricercare nella posizione dell'osservatore «privilegiato», ossia il papa in Roma, a cui la mappa era destinata. In Europa, la posizione del regno lusitano era quella dell'ultima terra prima dell'orizzonte, che di solito si posiziona in alto del foglio (Doveau, 2010). Del resto già il Camões (il maggior poeta lusitano) nella sua opera epica *Os Lusíadas* a proposito della posizione del paese in Europa (1572; III, 20) lo descrive in questo modo: «Eis aqui, quase cume da cabeça / De Europa toda, o Reino Lusitano, / Onde a terra acaba e o mar começa ...» Trad.: «e qui, quasi in alto della testa/ dell'Europa tutta, il Regno Lusitano,/ dove la terra finisce e il mar comincia ...».



Fig. 1 – Mappa del Portogallo di Fernando Álvaro Seco, Venezia, 1561.

Fonte: Moreira, 2012, p. 20.

di stampa. Infatti, tutti gli stati europei emergenti furono promotori di una propria cartografia nazionale, con un duplice scopo: il primo riguardava la legittimazione del potere sul territorio dominato, con la conseguente diffusione verso i propri sudditi del profilo geografico del paese, l'altro invece, più utilitaristico, consisteva nel considerare la rappresentazione cartografica come un inventario delle risorse naturali, sociali e umane da utilizzare anche per migliorare l'amministrazione del territorio (Alegria *et al.*, 2012).

Al primo caso si ascrivono tutte le rappresentazioni utilizzate per scopi propagandistici o decorativi, al secondo caso invece, tutte le mappe utilizzate anche come base per le ripartizioni territoriali giurisdizionali, oppure come una forma di inventario delle risorse esistenti (Silva, Hespanha, 1998).

In questo modo furono create in Europa le condizioni politiche, scientifiche, tecniche e istituzionali affinché le mappe fossero utilizzate come strumento di pianificazione e controllo del territorio da parte del potere.

Va considerato inoltre, nel caso specifico del Portogallo, che questo periodo fu contraddistinto dalle grandi esplorazioni marittime (*Época dos Descobrimentos*, ritenuta un po' l'età dell'oro della storia lusitana), per cui il maggior interesse da parte dei sovrani era indirizzato verso la redazione di mappe riguardanti le nuove terre scoperte, la parte continentale del paese, eccetto quella parte posta lungo il confine luso-spagnolo, che non destava molto interesse.

Il secolo successivo, durante la Guerra *da Restauração* (1640-1668)⁵, furono edite due nuove immagini cartografiche, entrambe stampate all'estero.

⁵ A seguito della Battaglia di Alcazarquivir (1578) e la morte del giovane sovrano portoghese Dom Sebastian della dinastia degli Aviz, l'unico erede maschile fu il Cardinale Dom Henrique I,



Fig. 2 – Tabla del Reyno de Portugal, Pedro Teixeira Albernaz, 1634.

Fonte: Moreira, 2012, p. 27.

La prima di queste mappe, formata da due fogli, fu stampata a Parigi da Nicolas Sanson (1600-1667) geografo del re di Francia, e reca nella parte alta una ampollosa dedica al re del Portogallo, per cui non lascia dubbi sul ruolo di mecenate del sovrano lusitano⁶. L'altra mappa fu realizzata dal portoghese Pedro Teixeira Albernaz (ca. 1595-1662), al servizio del re di Spagna, e fu stampata in Madrid nel 1662 (lo stesso anno in cui morì il cartografo), probabilmente in occasione dell'invasione del Portogallo da parte dell'esercito spagnolo (Moreira, 2011)⁷ (fig. 2).

Sino a tutta la prima metà del secolo XVIII queste due mappe rappresentarono l'immagine del paese più conosciuta in Europa.

L'avvento del nuovo secolo se da una parte segna la nascita e la diffusione delle nuove idee di libertà e progresso dell'età dei lumi, dall'altra parte si contraddistingue come un'epoca di grandi conflitti e sanguinose battaglie.

In Portogallo almeno in una prima fase, queste nuove idee giunsero con un certo ritardo e circolarono in ristretti gruppi sociali, formati perlopiù da diplo-

all'epoca già settantenne. Con la morte di quest'ultimo senza eredi diretti, Filippo II di Spagna prevalse sugli altri pretendenti (1640), avviando così il periodo della *União Iberica*, ossia l'unione personale delle due Corone con lo stesso sovrano. Inizialmente le amministrazioni dei due regni furono mantenute separate, ma con Filippo IV le cose mutarono. L'aumento delle tasse verso la classe mercantile lusitana e la progressiva riduzione del potere dell'aristocrazia portoghese a vantaggio di quella spagnola nell'ambito dell'amministrazione statale portarono il Portogallo a una sollevazione per riaffermare la propria indipendenza, raggiunta solo nel 1680. Il nuovo re Dom João IV della dinastia di Bragança (un ramo cadetto della precedente degli Aviz) dopo aver sconfitto gli spagnoli nella *Guerra da Restauração*, finalmente con il trattato di pace di Lisbona (1688) fu riconosciuto sovrano del Portogallo (Costa, 2004).

⁶ «Muito Alto e Muito Poderoso Princ. pe e Senhor D. Joam III Re de Portugal». Trad: «Molto Alto e Molto Forte Principe e Signore Don Giovanni III Re del Portogallo».

⁷ Il Moreira (2011) sostiene che la particolare cura del rilievo e della rappresentazione dei ponti di attraversamento del fiume Tago potrebbero intendersi come la prova evidente di un possibile itinerario di invasione del paese.

matici, militari o intellettuali, come Manuel Azevedo Fortes, Raphael Bluteau, António Caetano de Sousa, e solo più tardi ebbero una più vasta diffusione (Calafate, 2007). Dal punto di vista cartografico, la prima metà del secolo fu contraddistinta da una copiosa produzione di mappe regionali che riguardavano i territori lungo il confine, a opera di validi cartografi militari come Manuel Pinto Vilalobos (nel Minho) e João Tomás Carreira (nell'Alentejo).

Per quanto riguarda invece la produzione di mappe che interessavano tutto il paese, nonostante la penisola iberica fosse uno dei luoghi di conflitto della Guerra di Successione Spagnola (1702-1713), non ci fu nessuna cartografia prodotta da autori portoghesi, mentre ci fu un'ampia circolazione di mappe prodotte all'estero.

Difatti, durante gli anni di questo conflitto furono pubblicate almeno 15 mappe, di cui la gran parte era inclusa in atlanti, editi in maggioranza nei Paesi Bassi, in Francia e in Germania⁸. Questo proliferare di mappe ci fa supporre che esistesse un fiorente mercato, costituito da militari, diplomatici o curiosi eruditi che volevano semplicemente conoscere i luoghi dei conflitti (Dias, 2006). In particolare, il 1704 che segna l'anno dell'entrata in guerra del Portogallo, fu l'anno più prolifico di tutti: furono pubblicate ben 7 mappe.

Da un attento esame si rileva che molte di queste rappresentazioni cartografiche non sono altro che copie o varianti di mappe già edite (Coutinho, 2007), al più possono contenere qualche aggiornamento, come la rete viaria non rappresentata nelle precedenti versioni.

Un ulteriore passo avanti compiuto della cartografia lusitana fu l'istituzione della *Academia Real da História Portuguesa* (1720) che aveva lo scopo, oltre che favorire lo studio della storia e della geografia del paese, anche di promuovere la cartografia nazionale, patrocinata da Manuel Azvedo Fortes, all'epoca *Engenheiro-Mor* (carica che corrisponde a ingegnere dello stato). Il Fortes suggerì un rilievo topografico del paese secondo rigorosi principi scientifici basato su rilievi riferiti a una rete di vertici trigonometrici e di osservazioni astronomiche. Si trattava, in sintesi, di realizzare diverse mappe regionali che utilizzassero lo stesso metodo di rilevazione e la stessa scala di rappresentazione, in maniera tale da comporre tutti i fogli in un'unica mappa di estensione nazionale. Purtroppo tutti i lavori avviati non raggiunsero i risultati attesi, le mappe relative alle diverse provincie edite nel 1730 dall'*Academia Real da História* furono il risultato del plagio di alcune mappe stampate all'estero (Garcia, 2006). Questa situazione di continua assenza di una mappa nazionale, portò le autorità statali a cercare altre soluzioni, incaricando vari geografi, principalmente stranieri, per supplire a questa necessità. Proprio durante il governo illuminato del Marquês de Pombal⁹, caratterizzato da grandi riforme economiche e amministrative, la

⁸ Da un rapido esame del catalogo *on line* della *Biblioteca Nacional de Portugal*, si possono individuare le seguenti mappe: Sanson d'Abbeville, 1702; Nicolas de Fer, 1703; Pieter Schenk, 1703; António Vizzarón, 1704; Caspar Bailleuil, 1704; Pere Placide, 1704; Jean Baptiste Nolin, 1704; Nicolas de Fer, 1704; Jean Besson, 1704; Johan Baptist Homann, 1704; Nicolas de Fer, 1705; George Matthaus Seutter, 1710; Fredirick de Wit, 1711; Alexis-Hubert Jaillot, 1711.

⁹ Sebastião José de Carvalho e Melo, Marquês de Pombal (1699-1782) fu capo del governo durante il regno di Dom José I durante il periodo 1750-1777. Massone e illuminista, si distinse

cartografia assunse un ruolo fondamentale, sia per la costruzione di opere pubbliche (come la ricostruzione di Lisbona dopo il disastroso terremoto del 1755), sia per le riforme amministrative. Dal punto di vista storico, questi sono anni di grandi conflitti europei, che videro anche la partecipazione del Portogallo.

In particolare durante la Guerra dei Sette Anni (1756-1763), il piccolo stato iberico con l'aiuto di un corpo di spedizione inglese al comando del conte di Shaumburg-Lippe dovette resistere all'invasione franco-spagnola del 1762. Il corpo di spedizione includeva anche ingegneri militari con il compito di provvedere ai rilievi del territorio oggetto di scontro¹⁰.

È proprio in questo contesto storico che fu pubblicata a Londra la *Mapa o Carta Geographica dos Reinos de Portugal e Algarve*, a cura di Thomas Jefferys (fig. 3) e più tardi nel 1778 quella di Tomás López (fig. 4), edita in Madrid.

Proprio queste due mappe rappresentarono la base di riferimento della produzione cartografica di altri autori europei, perpetuando nel tempo la stessa immagine cartografica del paese. Si può dunque affermare che sino all'inizio



Fig. 3 – Mappa ou Carta Geographica dos Reinos de Portugal e Algarve, Thomas Jefferys, 1762.
Fonte: Moreira, 2012, p. 245.

per un governo con profonde riforme economiche e amministrative che hanno interessato sia il Portogallo, sia le sue colonie. Lo si ricorda anche per aver ricostruito Lisbona dopo il terribile terremoto del 1755 (Barata, 2016). Ancora oggi quella parte della città, formata da una scacchiera regolare di edifici, è conosciuta come «a cidade pombalina».

¹⁰ Attraverso una semplice consultazione del sito dell'archivio cartografico dell'*Direcção de Infra-Estruturas do Exército português* è possibile scorrere i vari rilievi effettuati da ingegneri militari stranieri compiuti durante gli anni del conflitto (www.exercito.pt/bibliopac).



Fig. 4 – Mapa del Reyno de Portugal, por Tomás López, 1762.
 Fonte: Moreira, 2012, p. 150.

del XIX secolo la produzione delle mappe lusitane era dominato da geografi, cartografi ed editori stranieri, principalmente operanti in Parigi, Londra e in alcune città tedesche, pertanto per i portoghesi era di uso comune l'utilizzo di copie manoscritte di originali stampati all'estero (Moreira, 2011).

La fondazione di importanti istituzioni statali create nelle ultime due decadi del XVIII secolo, come *Academia das Ciências de Lisboa* nel 1779, la *Academia Real da Fortificação, Artilharia e Desenho* nel 1790 e la *Sociedade Real Marítima, Militar e Geográfica para Desenho, Gravura e Impressão das Cartas Hydrográficas, Geográficas e Militares* nel 1798, diedero un ulteriore impulso alla diffusione della scienza e alle innovazioni tecnologiche.

Questo spirito illuminista, in combinazione con l'azione riformista dell'apparato statale, fece aumentare l'interesse per la pubblicazione della carta topografica del regno, utile sia all'amministrazione civile, sia a quella militare, da realizzarsi ricorrendo alle più avanzate tecniche di rilievo, analogamente a quanto fece il Cassini nel secolo precedente in Francia.

A tale scopo nel 1787 il Ministro degli Affari Esteri e della Guerra D. Luís Pinto de Sousa Coutinho istituì la *Comissão dos Trabalhos Geodésicos* con lo scopo di stabilire una rete di triangolazioni per avviare i rilievi del suolo al fine di produrre la prima cartografia ufficiale del regno (Dias, 2003).

Per coordinare questo progetto fu incaricato il comandante della *Academia da Marinha* Francisco António de Ciera, con la collaborazione Carlos Frederico Bernardo de Caula e Pedro Folque. Il lavoro di rilievo topografico con le triangolazioni iniziarono nell'ottobre 1790, così come è riportato nella relazione *Viagem Geographica e astronómica pelo Reino de Portugal para a construção da*

carta topográfica e determinação do grau de meridiano a cura di Francisco Ciera, e si prolungò sino al 1808 (Moreira, 2012).

Le invasioni napoleoniche del Portogallo interruppero il progetto.

3. La cartografia lusitana nella prima metà del XIX secolo

Come già accennato nel precedente paragrafo, il progetto di produrre una carta topografica secondo i principi scientifici del rilievo geodetico fu ulteriormente rimandata a causa delle invasioni prima franco-spagnola nel 1801 e in seguito napoleoniche del 1807-1812.

Durante il periodo della *Guerra Peninsular*¹¹ (1807-1814) la produzione cartografica nazionale mantenne la stessa situazione di dipendenza dalla cartografia straniera e la mancanza di mappe adeguate del territorio portoghese

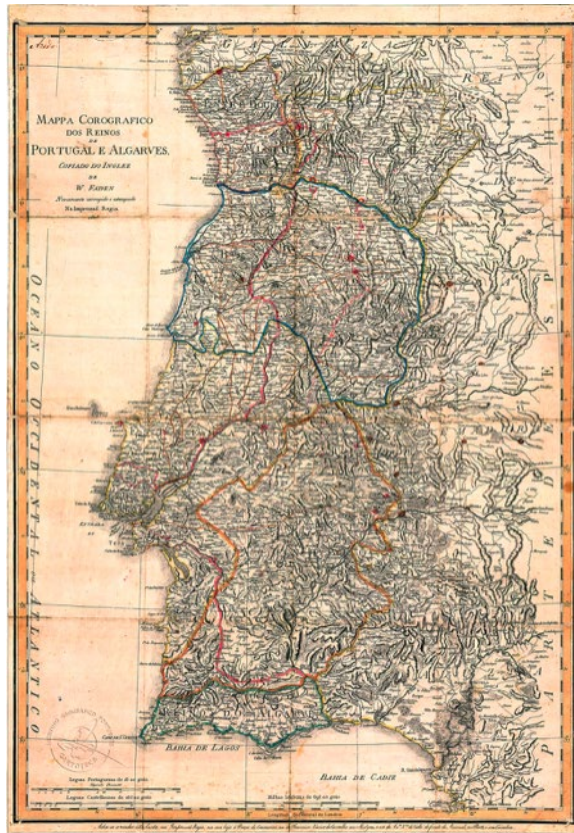


Fig. 5 – *Mappa Corografico dos Reinos de Portugal e Algarves Copiado do Inglez de W. Faden Novamente corregido e estampado na Impressão Regia, 1809.*

Fonte: Moreira, 2012, p. 218.

¹¹ Si raggruppano come *Guerra Peninsular* i diversi conflitti che videro confrontarsi la Francia napoleonica contro l'alleanza tra Spagna, Regno Unito e Portogallo per il predominio della penisola iberica durante le Guerre Napoleoniche. Durante questo periodo il Portogallo fu invaso tre volte dalle armate francesi, mentre la Corte riparava in Brasile (Silva, 2009).

fu sempre motivo di denuncia da parte sia di ufficiali britannici, sia di quelli francesi impegnati nei combattimenti nel territorio lusitano (Branco, 2003).

Difatti, proprio nell'archivio dell'*Instituto Geográfico Português* è conservata una copia di una mappa dal titolo: *Mapa Corografico dos Reinos de Portugal e Algarves Copiado do Inglez de W. Faden Novamente corregido e estampado na Impressão Regia*¹² 1809¹³ (fig. 5).

Si tratta quindi di una copia che fa direttamente riferimento al suo prototipo, la *Chorographical Map of the Kingdom of Portugal divided into its Grand Provinces* di William Faden¹⁴, edita a Londra nel 1797.

Questa mappa fu quella più utilizzata dall'esercito britannico durante tutta la *Guerra Peninsular*.

Vi sono almeno tre ragioni che motivano questa scelta, senza dubbio più rapida ed economica rispetto a qualsiasi altra soluzione. La prima è riferibile al fatto che la mappa era la più recente in ordine cronologico, e come accennato in precedenza era la sintesi di quelle dello Jafferys (1762) e del Tomás (1778); la seconda invece è di tipo più pratico, infatti la mappa era scritta nelle due lingue, inglese e portoghese, quindi di facile lettura per i due eserciti alleati. Il terzo motivo erano le buone relazioni che aveva il Faden (che aveva avuto un passato militare) con i vertici dell'esercito britannico.

Da questo originale, che aveva avuto un'ampia circolazione, fu prodotta la copia dove è possibile leggere nella parte inferiore la seguente scritta «Acha-se a vender esta Carta na Impressão Regia, na sua loja á Praça do Commercio, na de Francisco Xavier de Carvalho aos Ma[r]tyres, e na de Anto. Xer. Do Valle defronte do Arsenal; no Porto, e em Coimbra»¹⁵.

Non si trattò dunque di una nuova immagine cartografica del paese, anzi si seguì il vecchio espediente di selezionare le mappe straniere disponibili sul mercato che meglio potessero rispondere alle necessità contingenti, anche se in questo caso si può intravedere anche una certa volontà di autonomia da parte delle istituzioni nella produzione della cartografia nazionale.

Difatti, per la prima volta nella storia portoghese vi è un'istituzione statale che garantisce una sorta di ufficialità a una rappresentazione cartografica, quindi non più riferibile esclusivamente a una iniziativa privata.

La mappa è anonima, non riporta il nome di nessun autore, anche se esistono vari ipotesi sulla sua attribuzione. Il Moreira (2011) sottolinea che la scritta posta nell'angolo in alto a destra «Azedo» possa riferirsi alla famiglia di militari *Dias Azedo*, molto attiva durante il periodo napoleonico. Difatti proprio in quel periodo si distinse il generale Matias José Dias Azedo nelle cam-

¹² Questo istituto di stampa fu istituito nel 1768, dalla soppressione della *Régia Oficina Tipográfica*. Tra gli anni 1802 e 1815 l'*Instituto* ebbe come capo incisore l'italiano Francesco Bartolozzi (1727-1815), considerato tra i più importanti incisori del tempo (Jatta, 1995). È importante sottolineare che l'attività di stampa continuò anche nel periodo in cui la corte si trasferì in Brasile.

¹³ *Instituto Geográfico Português*, cota CA 51; Arquivo Histórico Militar, 47ª Seccção/3ª Divisão-Mapas Gerais 4. Portugal Continental, n° 2500.

¹⁴ William Faden (1749-1836) fu un importante cartografo e incisore inglese. Nel 1776 rilevò l'attività che fu dello Jefferys, autore della mappa del Portogallo del 1762 (Moreira, 2012).

¹⁵ Trad.: «Si trova per la vendita di questa Mappa nella Stamperia Regia, nel suo negozio di Praça do Comércio, in quello di Francisco Xavier de Carvalho aos Ma[r]tyres, in quella di Anto. Xer. Do Valle di fronte all'Arsenale, a Porto e a Coimbra».

pagne militari di difesa di Campo Grande nel 1801 e sia in quella del Minho nel 1808, per cui è possibile considerarlo con molta probabilità il suo autore.

Questa mappa misura 74x51 cm ed è inquadrata in un reticolo geografico che si riferisce al meridiano di Londra. Il disegno è in una scala grafica approssimativa di 1:930.000 e rappresenta il territorio lusitano diviso nelle sei provincie, includendo anche una porzione di territorio spagnolo confinante.

La linea di frontiera rappresentata è quella risalente al 1797, ovvero quella che include ancora il territorio di Olivença, nonostante le determinazioni degli accordi di pace del trattato di Badajoz del 1801 seguito alla sconfitta lusitana nella *Guerra das Larajas*¹⁶.

L'accuratezza e l'attenzione per la rappresentazione della rete idrografica, e soprattutto per la rappresentazione dei rilievi, ci restituisce un territorio eccessivamente montuoso, più del reale, segnatamente nelle regioni poste al sud come l'Alentejo e l'Algarve. Ciò ci induce a considerare che l'autore abbia perseverato nell'errore di rappresentazione già compiuto dal Faden (anche la sua mappa è ritenuta piuttosto montuosa), mentre alcuni tratti della linea di costa (Algarve e nell'area intorno alla laguna di Aveiro) presentano dettagli non riscontrabili in nessuna altra mappa precedente (Alegria, 1977).

Esistono inoltre, altri due esemplari di mappa che in qualche modo sono in relazione con questa in esame. La prima risale al periodo della prima invasione francese (1808), e risale a un anno prima della mappa in analisi. Essa rappresentò il riferimento cartografico delle armate di occupazione francese, comandate da Jean-Andoche Junot, che riuscirono facilmente a sconfiggere il male armato esercito lusitano e occuparono Lisbona. La mappa fa sicuramente riferimento alla *Carta Militar das Principais Estradas de Portugal* (1808)¹⁷, redatta a cura dell'ingegnere militare Lourenço Homem da Cunha d'Eça (1765-1833), e venne stampata dalla *Impressão Regia* (Dias, 2006). Si presenta piuttosto lacunosa per quanto riguarda la rappresentazione dell'orografia del territorio; del resto il suo riferimento è semplicemente una carta stradale, per cui di certo non avrebbe potuto influire sulla mappa del 1809.

L'altra invece, è manoscritta ed è conservata presso la *Biblioteca do Exército* e potrebbe essere la versione preparatoria oppure una semplice copia grossolana della mappa del 1809. Si presenta incompleta e vi sono numerosi appunti manoscritti, inoltre riporta a tergo la sigla «BW», il che fa supporre che fosse appartenuta all'ufficiale dell'esercito portoghese il tedesco Barone di Wiederhold, aiutante del comandante il Principe de Waldeck dell'esercito lusitano (Dias, 2001).

A partire dalla seconda decade del XIX secolo, conclusa l'epopea napoleoni-

¹⁶ Il breve conflitto chiamato Guerra das Larajas (1801) si inserisce nel quadro del più ampio conflitto conosciuto come Guerra della Seconda Coalizione contro Napoleone. Questo conflitto, che vide opporsi i Portoghesi e Britannici da una parte e Spagnoli e Francesi dall'altra, fu combattuto sia in Europa, sia in Sud America. Il successivo trattato di pace di Bajadoz sancì la cessione della città portoghese di Olivença alla Spagna, che però sarebbe dovuta essere restituita al Portogallo con il trattato di Vienna del 1817, a conclusione della Guerra Peninsular (Ventura, 2008). La Spagna però non restituì mai Olivença, nonostante le continue rivendicazioni portoghesi, e ancora oggi resta paradossalmente, una questione diplomatica aperta tra i due paesi iberici.

¹⁷ Si conserva presso la *Biblioteca Nacional de Portugal*.

ca, finalmente fu ripreso il progetto di un rilievo scientifico di tutto il paese, con il completamento della rete di triangolazioni già avviata nel 1790, così come già accennato in precedenza. I lavori proseguirono con la direzione del matematico e astronomo Francisco António Ciera, che, dopo il 1835, a seguito della morte di quest'ultimo, fu sostituito da Pedro e Filipe Folque, nonostante le difficoltà di ordine politico e sociale che caratterizzarono il Portogallo in quel periodo¹⁸.

Però solo nel 1859 fu dato formale incarico alla *Direcção-Geral dos Trabalhos Geodésicos* (dal 1864 si chiamerà *Instituto Geográfico*), diretta da Filipe Folque, per la realizzazione della *Carta Geográfica do Reino* in scala 1:500.000 (Dias, 2006).

L'importanza di una carta che avesse un preciso fondamento scientifico è chiaramente espresso nel decreto di incarico:

Sendo de grande utilidade pública a existência de uma carta geográfica do reino, em que pelo menos sejam representados com exactidão o regime das águas e a posição relativa das povoações, o que não sucede nas cartas geográficas do país até hoje publicadas, as quais nenhum crédito merecem por sua manifesta inexactidão, e por lhes faltar o indispensável fundamento das triangulações¹⁹ (Dias, 2006, p. 27),

dove si fa palese riferimento alle poco esatte mappe sino a quel momento disponibili.

Gli ufficiali dell'esercito António José Pery, César Augusto da Costa e Gerardo Augusto Pery completarono i rilievi con il metodo delle triangolazioni, già avviati qualche decennio prima.

Nel 1861, quando il lavoro era ormai in fase avanzata, lo stesso Folque chiarì l'estrema cura e il carattere scientifico che contraddistinse la sua opera:

... os trabalhos geográficos são executados, posso com toda a segurança afirmar que a carta geográfica de Portugal, além de mostrar a configuração das grandes massas das serras e montanhas com o maior esmero, apresenta com verdade todos os detalhes, que a pequenez da sua escala permite²⁰ (Dias, 2006, p. 29).

Del resto il suo lavoro si riferiva ai principi teorici tracciati qualche decennio prima dal Neves Costa nella sua pubblicazione *Ensaio sobre a Teoria dos relevos do terreno* (1848), che fanno riferimento alle proiezioni della superficie terrestre su piani orizzontali equidistanti, avviando così, per la prima volta in Portogallo, la rappresentazione del suolo in curve di livello (Dias, 2003) (fig. 6).

¹⁸ Con la fine delle Guerre Napoleoniche iniziò il processo di indipendenza del Brasile e in Portogallo, a fronte di una grave crisi economica e sociale, avanzarono le idee liberali, favorite anche dalla permanenza della Corte in Brasile, che portarono all'instabilità politica culminata con la *Revolução do Porto* (1820) (Silva, 2009).

¹⁹ Trad: «Essendo di grande utilità pubblica una carta generale del Regno, che siano rappresentati con esattezza il regime delle acque, e la posizione relativa delle popolazioni, che non succede nelle carte geografiche sin ora pubblicate, le quali non meritano alcun credito per la loro manifesta inesattezza, poiché le mancano l'indispensabile fondamento delle triangolazioni».

²⁰ Trad: «... posso affermare con tutta sicurezza che la Carta geografica del Portogallo, oltre che a mostrare la configurazione delle grandi masse delle colline e delle montagne con maggior cura, rappresenta tutti i particolari che la piccola scala permette».



Fig. 6 – Carta Geográfica do Reino 1865.

Fonte: Instituto Camões ([www. http://cvc.instituto-camoes.pt/ciencia/e76.html](http://cvc.instituto-camoes.pt/ciencia/e76.html)).

Questo processo di rappresentazione più rigoroso venne a sostituire la maniera grossolana di rappresentare i rilievi con accumuli di colore, così come lo si faceva nelle mappe precedenti.

Barreto, Palha e Santos riprodussero su pietra l'intera tavola, in maniera tale da poter ottenere una matrice stabile per le successive stampe eseguite nelle officine dell'*Instituto Geográfico*. La costruzione della *Carta Geográfica de Portugal* sicuramente rappresentò un documento fondamentale per lo sviluppo del paese.

Difatti pochi anni dopo furono assegnate da parte del Governo le prime concessioni per le esplorazioni minerarie, avendo come base proprio la mappa in oggetto. Inoltre, la credibilità della mappa permise l'esatta conoscenza dell'estensione territoriale del Portogallo continentale, e per questo fu anche utilizzata sia per la revisione delle circoscrizioni elettorali, sia per la definizione del confine con la Spagna, con il *Trattado dos Limites* del 1864.

4. Conclusioni

Le cause del ritardo con cui il Portogallo arrivò alla produzione di una propria mappa nazionale sono imputabili sia ragioni di tipo tecnico, sia a quelle

di ordine storico-politico. Al primo si possono riferire le condizioni generali di arretratezza socio-economica che non permisero un'opportuna evoluzione delle tecniche di incisione e di stampa, tanto che il paese fu sempre bisognoso di maestranze straniere (Moreira, 2012). Sebbene già dal 1730 la figura di Manuel Azvedo Fortes avesse in qualche modo spinto per la realizzazione di un rilievo topografico dell'intero territorio nazionale attraverso il metodo delle triangolazioni, ragioni economiche e poi i sopravvenuti eventi bellici hanno interrotto questo percorso.

Difatti, se questo progetto avesse avuto seguito, il Portogallo sarebbe stato tra le prime nazioni europee a dotarsi di una cartografia nazionale su basi scientifiche (Alegria *et al.*, 2012).

Purtroppo i conflitti che hanno contraddistinto sia il periodo napoleonico, sia quello immediatamente successivo (la *Rivolução Liberal* e la guerra per l'Indipendenza del Brasile) hanno influito direttamente sul ritardo con cui si è dato avvio al lavoro di rilievo e formazione della prima *Carta Geográfica do Reino nel 1865*.

Benché questo lavoro del Folque non sia esente da errori, di certo rappresenta l'opera più rilevante della cartografia lusitana ottocentesca, aprendo così la strada ad una nuova fase di sviluppo.

Bibliografia

- ALEGRIA M.F., "A história da cartografia no Centro de Estudos Geográficos de Lisboa, 2000-2010", in *Finisterra*, 92, pp. 85-97, 2011.
- ALEGRIA M.F., "Cartografia Antiga de Portugal Continental", in *Finisterra*, 12, pp. 169-210, 1977.
- ALEGRIA M.F., DAVEAU S., GARCIA J.C., RELAÑO F., *História da Cartografia Portuguesa*, Porto, Fio da Palavra, 2012.
- BARATA J., *A Vida e a Obra do Marquês de Pombal O Homem e o Estadista*, Lisboa, Verso de Kappa, 2016.
- BRANCO R.M.C., *O mapa de Portugal. Estado, território e poder no Portugal de Oitocentos*, Lisboa, Livros Horizonte, 2003.
- CALAFATE P., *Iluminismo em Portugal*, Lisboa, Instituto Camões, 2007.
- CORTESÃO A., MOTA A., *Portugaliae Monumenta Cartographica*, 6 vol., Lisboa, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, 1987.
- COSTA F.D., *A Guerra da Restauração 1641-1668*, Lisboa, Livros Horizonte, 2004.
- COUTINHO A.S., *Imagens Cartográficas de Portugal na Primeira Metade do Século XVIII. Dissertação de Mestrado em Estudos Locais e Regionais*, Porto, Faculdade de Letras - Universidade do Porto, 2007.
- DAVEAU S., "Conhecimento actual da representação corográfica de Portugal no século XVI", in ALMEIDA A., *Olhar o mundo, ler o território. Uma viagem pelos mapas [coleção Nabais Conde]*, Coimbra Instituto de Estudos Geográficos, Centro de Estudos Geográficos e FLUC, 2010, pp. 33-37.
- DIAS M.H., "A imagem do espaço nacional e o papel da Cartografia militar portuguesa", in *Revista Militar*, 53, 2001 pp. 27-57.
- DIAS M.H., *Contributos para a História da Cartografia militar portuguesa*, Lisboa, Centro de Estudos Geográficos, 2003.

- DIAS M.H., GARCIA J.C., ALMEIDA A.F., MOREIRA L., *História da Cartografia militar, séculos XVIII-XX*, Viana do Castelo, Câmara Municipal, 2005.
- DIAS M.H., *Portugalliae descriptio: do primeiro mapa conhecido (1561) ao primeiro mapa moderno (1865)*, Lisboa, Instituto Geográfico do Exército, 2006.
- GARCIA J.C., “Manoel de Azevedo Fortes e os mapas da Academia Real da História Portuguesa, 1720-1736”, in GONÇALVES M., *Manoel de Azevedo Fortes (1660-1749). Cartografia, Cultura e Urbanismo*, Porto, Gabinete de Estudos de Desenvolvimento e Ordenamento do Território, 2006, pp. 141-173.
- JATTA B., *Francesco Bartolozzi incisore delle Grazie*, Roma, Artemide, 1995.
- MOREIRA L.M., “O Mapa Corográfico dos Reinos de Portugal e Algarves Copiado do Inglês de W. Faden (1809): construir a imagem de um país”, in *Actas do IV Simpósio Luso-Brasileiro de Cartografia Histórica, 9 a 12 de Novembro de 2011*, Porto, Faculdade de Letras da Universidade do Porto, pp. 229-237, 2001.
- MORIERA L.M., *Cartografia, Geografia e Poder: o processo de construção da imagem cartográfica de Portugal, na segunda metade do século XVIII*, Braga, Tese de Doutoramento em Geografia, Universidade do Minho, 2012.
- SILVA A.C., HESPAÑA A.M., “O Quadro Espacial”, in MATTOSO J. (a cura di), *História de Portugal*, Editorial Estampa, Lisboa, pp. 35-41, 1998.
- SILVA G.C., *A guerra Peninsular*, Lisboa, Colibri, 2009.
- VENTURA A., *A Guerra das Laranjas, 1801*, Lisboa, Academia Portuguesa de História, Guerras e Campanhas Militares, 2008.

The cartographic image of Portugal in the first half of the 19th century and the Carta Geographica do Reino of 1865

The purpose of this scientific contribution is to illustrate probably the most important historical period for the Lusitanian cartography, the first half of the 19th century, which marked the definitive transition to a cartographic production based on rigorous scientific methods. It is therefore an era of openness, where the techniques of relief and those of graphical representation were refined, which led the country to finally endow itself with the first *Carta Geographica do Reino* of 1865, a document entirely produced by Lusitanian cartographers. This contribution consists of three parts. The first concerns a brief analysis of the Lusitanian cartography until the eighteenth century, the second one in particular deals with the cartographic production of the first half of the 19th century until the first *Carta Geographica do Reino* 1865, and the third part contains the conclusions.

L'image cartographique du Portugal dans la première moitié du XIXe siècle et la Carta Geographica do Reino de 1865

Le but de cette contribution scientifique est d'illustrer la période historique probablement la plus importante pour la cartographie lusitaine, celle de la première moitié du XIXe siècle, qui a marqué le passage définitif à une production cartographique caractérisée par des méthodes scientifiques rigoureuses. C'est donc une ère d'ouverture où les techniques de relief et de représentation graphique ont été affinées, ce qui a conduit le pays à se doter de la première *Carta Geographica do Reino* de 1865, un document entièrement produit par des cartographes lusitains. Cette contribution comprend trois parties. La première concerne une brève analyse de la cartographie lusitaine jusqu'au XVIIIe siècle, la seconde en particulier la production cartographique de la première moitié du XIXe siècle jusqu'à la première édition de la *Carta Geographica do Reino* en 1865, et enfin une troisième partie contenant les conclusions.

